

Narrazioni - *I luoghi*

# La Cappella Pignatelli uno scrigno nella folla

di Davide Vargas

I monumenti sono i capisaldi fisici della storia della città. Come gli attori rispetto al coro emergono dal tessuto e si fanno avanti. Emergenze nel vero senso del termine, il contesto si ritrae e il monumento si impone per dimensione geometria posizione relazioni con l'intorno e ovviamente funzione. Ma il campionario delle soluzioni urbane è infinito e la città è un locus complesso, cresce nei secoli, acquista memoria delle proprie origini e modifica di continuo anche le ragioni di sé stessa. Così accade che piccoli monumenti siano incastrati nella continuità dell'ambiente residenziale come uno che si confonda nella folla, eppure scrigni custodi di straordinarie ricchezze interne. Incontriamo chiesette, cappelle, nicchie, innesti di spolio, statue, disseminati come accenti nel tessuto che rimane il personaggio collettivo dello scenario urbano. Una sua interna vitalità gli consente di rimanere fedele ai significati remoti della città, dai tracciati alle direzioni, ma anche di modellarsi sulle necessità più attuali e riservare sorprese. La Cappella Pignatelli è un esempio. All'incrocio di via Nilo e la piazzetta della statua del dio che porta lo stesso nome del grande fiume egizio è nel cuore della città antica. La piazzetta si chiama Largo Corpo di Napoli e il nome viene da un errore di comprensione, i mercanti alessandrini che avevano le sedi in questa zona fecero costruire la statua in onore delle proprie origini ma dopo il ritrovamento priva di testa i putti che simboleggiavano gli affluenti del fiume furono scambiati per bambini al seno della madre. Il nome è rimasto anche quando la testa barbata è tornata al suo posto. Sono venute mille volte da queste parti, perciò avanzo sul decumano senza fare troppa attenzione a quello che accade intorno. Per oltre cinquanta anni la Cappella è stata chiusa diventando per un periodo persino deposito abusivo di sedie. Fino agli anni novanta quando arriva nella proprietà del Suor Orsola Benincasa che avvia un progetto di recupero grazie al finanziamento europeo del Grande Progetto "Centro Storico di Napoli - Sito Unesco", affidato per l'attuazione al Comune di Napoli. Nel 2018 la Cappella rinasce per la città. La posizione è strategica. Innestata nell'angolo delle due strade che incrociandosi determinano lo slargo quadrangolare su cui prospetta, ha il ruolo di cerniera urbana. Il Sedile del Nilo cui appartennero le famiglie nobili del quartiere ritrovato di fianco alla facciata nel corso di un restauro negli anni passati era un luogo pubblico. Una struttura di piperno, archi, paraste, cornici e marcapiani, è leggibile tra i balconcini, le serrande ricoperte di graffiti, le insegne e le bandiere della pace, e accosta le linee morbide, gli stucchi sinuosi, le campiture di intonaco grigio comprese tra i registri decorativi bianchi della Cappella. Le origini sono incerte, probabilmente risale al XIV secolo, ma dell'impianto originario restano poche tracce a seguito delle trasformazioni successive. Il sepolcro per Carlo Pignatelli è un pregevole esempio di scultura funeraria del tardo '400. È dei primi del '500 la cappellina semicircolare che si apre a destra dell'ingresso tra due coppie di colonnine scanalate che sorreggono

un arco trionfale e una soprastante doppia coppia di cariatidi su cui poggia la trabeazione superiore. È coperta da una calotta bassa e decorata e ospitava una Madonna col Bambino opera dello spagnolo Bartolomé Ordóñez. Si tratta di uno dei massimi esempi di rinascimento meridionale, un gioiello nel gioiello. Nel Settecento la Cappella fu restaurata in forme tardo barocche. Niente di nuovo nella storia delle stratificazioni di una città porosa come Napoli dove ogni sovrapposizione non cancella ma aggiunge valore. Oggi nell'unica navata coperta da una volta a crociera sei circondato dalla ricchezza dei marmi policromi, intarsi bassorilievi, portali, affreschi, ori, sull'altare maggiore un tamburo ellittico sorregge una scodella ribassata da cui si diffonde la luce che scende sui

pennacchi e inonda lo spazio. Un pezzo della cultura della città ritorna ad essa che qui fuori è intrepida e vigorosa. Ho la sensazione che la separazione tra il pubblico e il privato sia labile da queste parti. La scena dell'architettura della città non è poi così fissa, ma è attraversata dalle esperienze degli uomini, generazioni di eventi collettivi e privati, tragedie e gioie, due poli che si confondono l'uno nell'altro. Quando il portone si apre e l'interno monumentale è a portata di mano come una stanza ci si può riconoscere nello sforzo tutto umano che ogni singolo essere mette nel costruire il suo personale ambiente quanto più conforme al destino generale della città. Un unico flusso corre dove il tutto assorbe anche le singole emergenze in una grande topografia umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lente azzurra

## Dimenticare le donne è facile

di Antonella Cilento



Nel ridicolo annuncio televisivo con cui il Premio Strega in tv poche sere fa vantava il numero delle donne premiate o finaliste, annuncio ridicolo come sono ridicoli i tempi che viviamo (e squallidi), chissà chi mai ha provato un brivido pensando alle dimenticate: alle illustri, come Fausta Cialente, vincitrice nel 1974, con "Le quattro ragazze Wiesenberger", caposaldo del nostro Novecento con "Cortile a Cleopatra"; e alle cancellate, non solo dal maschilismo imperante ma anche dal destino di una vita breve, come la napoletana Brianna Carafa.

In questi giorni è la romana Cliquot a ristampare "La vita involontaria", romanzo finalista al premio nel 1975, nell'anno in cui vinse Tommaso Landolfi: un romanzo importante, ai tempi edito da Einaudi, con una presentazione prestigiosa di Calvino che scriveva «La vita involontaria è un libro di qualità: qualità narrative perché certo succede "qualcosa" e qualità di scrittura, così chiara e ferma».

"Io sapevo adesso perché qualche volta si canta: perché si ascolta se stessi vivere" dice il giovane protagonista, Pintus, fuggito a una famiglia, che niente ha da invidiare a quelle di Bruno Schulz, Franz Kafka, Thomas Mann o Robert Musil, e a una città d'immaginazione mitteleuropea, Oblenz.

Un clima di appassionata sfida alla vita e totale inettitudine alla sua prosaica realtà traversa le pagine di Brianna Carafa, un profondo silenzio, un non detto da cui sgorgano gli atti involontari che condannano Pintus, come accadrebbe a un personaggio di Hamsun o di Strindberg.

Da dove sgorga la scrittura di Brianna Carafa, madre polacca ma cognome napoletano, illustre e antico, psicanalista, erede di una famiglia di traduttori dal tedesco e dal russo, e adepta del circolo di un grandissimo e anomalo scrittore, Angelo Maria Ripellino: un mistero ancora da esplorare, poiché la silenziosa finalista del chiacchierato premio morì appena tre anni dopo, nel 1978, mentre usciva un altro suo libro, postumo, "Il ponte nel deserto". Come ogni tanto accade nonostante la dittatura del realismo italiano, altre strade vengono battute - e certamente altra era anche quella di Landolfi - come oggi potrebbe essere quella, ad esempio, di Paola Capriolo. "La vita involontaria" è uno splendido, anomalo libro, che ha dentro l'aria di Sandor Márai e di Svevo (uno dei nomi chiave per Carafa grazie al tema psicanalitico, che peraltro costruisce un ponte verso "Passaggio a Trieste" di Fabrizia Ramondino). Tutto, per Pintus, si consuma in un apprendistato che va dall'infanzia all'università, da una casa di cura si esce a una casa di cura si torna, il tempo necessario, come recitano i titoli dei capitoli, a passare dall'invenzione che comincia all'invenzione che finisce. E non siamo forse sempre prigionieri e non è davvero solo sottrarsi alla vita l'unico gesto di libertà che gli "altri" ci lasciano? Il tempo, con gentilezza, ci ripropone, un libro che con scrittura forte narra di debolezze mentre viviamo in tempi di libri di debolissima scrittura, che fingono una forza che non hanno, né mai avranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GORI S.p.A.

Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

Fornitura di energia elettrica per la gestione del "S.I.I." nei Comuni serviti dalle Società GORI S.p.a. e GE.SE.SA. S.p.a.

Codice Identificativo Gara (CIG): 8364036CD8.

Procedura di aggiudicazione: L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio del "minor prezzo", ai sensi dell'art. 95, comma 4, d.lgs. 50/2016.

Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta: € 41.040.350,00, di cui € 0,00 per oneri di sicurezza.

Documenti di gara: I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto al seguente indirizzo Internet: <https://www.goriacqua.com>.

Modalità di partecipazione: Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara integrale.

Ricezione offerte: Le offerte, redatte in conformità alle disposizioni riportate nel disciplinare di gara, dovranno essere recapitate al protocollo GORI S.p.A. al seguente indirizzo: GORI S.p.A. - Via Ex Aeroporto, snc c/o Consorzio Il Sole - 80038 Pomigliano d'Arco (NA) entro le ore 12:00 del 14/09/2020.

Richiesta informazioni: Per eventuali chiarimenti e informazioni di carattere tecnico occorre contattare, fino a tre giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, i punti di contatto di cui al bando di gara integrale.

Il 08/07/2020

Il Responsabile del Procedimento  
Ing. Francesco Savarese



### AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA FEDERICO II AVVISO ESITI DI GARA A PROCEDURA APERTA CIG 7565127C48 + altri

Questa Azienda, con Deliberazione n.512 del 04.06.2020, ha provveduto ad aggiudicare la fornitura biennale, articolata in 11 lotti, di materiale di consumo per Laboratorio Elettrofisiologia U.O.C. Cardiologia - D.A.I. Emergenze Cardiovascolari, Medicina Clinica e dell'Invecchiamento occorrenti alle attività assistenziali dell'A.O.U. Federico II di Napoli, alle sotto elencate Società: lotti 1, 3, 4, 6 e 7 - Soc. BOSTON SCIENTIFIC S.p.A. - Viale Enrico Forlanini, 23 - 20134 - Milano - importo complessivo, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, 118.475,00, oltre I.V.A.; lotto 2 - Soc. MEDTRONIC ITALIA S.p.A. - Via Varesina, 162 - 20156 - Milano - importo complessivo, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, 7.500,00, oltre I.V.A.; lotti 5 e 9 - Soc. JOHNSON & JOHNSON MEDICAL S.p.A. - Via del Mare, 56 - 00071 - Roma - importo complessivo, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, 52.500,00, oltre I.V.A.; lotti 8 e 11 - Soc. ABBOTT MEDICAL ITALIA S.p.A. - Centro Direzionale Colleoni, Palazzo Andromeda, 20/3 - 20864 - Agrate Brianza (MB) - importo complessivo, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, 33.250,00, oltre I.V.A.; lotto 10 - Soc. BIOTRONIK ITALIA S.p.A. - Via delle Industrie, 11 - 20090 - Milano - importo complessivo, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, 22.500,00, oltre I.V.A.; per l'importo complessivo biennale, ivi compreso eventuale periodo di proroga di mesi 6, di 234.225,00, oltre I.V.A. Il presente testo è disponibile anche sul sito dell'A.O.U. all'indirizzo [www.policlinico.unina.it](http://www.policlinico.unina.it), ed è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea in data 13.07.2020 al n. 2020/S 133-326429.

RUP: Prof. Antonio Rapaciuolo.

F.TO IL DIRETTORE U.O.C.  
Gestione Acquisizione Beni e Servizi  
dott. Salvatore Buonvolontà